

MEDAGLIE SPECIALI

LA DELEGAZIONE EQUESTRE AZZURRA TORNA DAGLI SPECIAL OLYMPICS WORLD SUMMER GAMES DI LOS ANGELES CON UN BOTTINO DI 3 ORI, 6 ARGENTI E 3 BRONZI

Testo di Antonella Montalti

7000 atleti, con e senza disabilità intellettiva, 3000 allenatori, 177 paesi rappresentati e oltre 30mila volontari. Questi i numeri dei Giochi Mondiali Estivi Special Olympics che si sono conclusi ad agosto con un'unica parola d'ordine: integrazione.

Un grandioso evento sportivo e sociale che per due settimane ha visto Los Angeles accogliere e coccolare gli atleti e i loro partner con entusiasmo, attenzione e dolcezza. Il Team Italia in totale contava 32 tecnici, una decina tra delegati e staff e 101 atleti.

Tra questi ultimi per l'equitazione erano presenti due cavalieri, Lino Sabatini e Andrea Ministro, rispettivamente del Team Vivere Sport di Torino-

Biella e del Team Itaca di Fano, e due amazzoni, Annalisa Lolli e Loretta Pantera, del Team Aiasport di Bologna e del Team l'Unicorno di Viareggio, entrambi affiliati Uisp.

I quattro cavalieri - accompagnati da Elena Lucchesi, coordinatore nazionale Special Olympics Italia per l'equitazione, e da Filippo Orlando, tecnico e membro dello staff nazionale - hanno gareggiato ciascuno in 3 specialità: English Equitation (ripresa in piano con cavalieri in sezione), Dressage e Working Trail (prove di Gymkana), ottenendo su 12 competizioni 12 medaglie: 3 ori, sei argenti e 3 bronzi, come si diceva.



I quattro cavalieri, da sinistra: Lino Sabatini, Loretta Pantera, Annalisa Lolli e dietro al centro Andrea Ministro. Ai loro lati i due tecnici: Filippo Orlando ed Elena Lucchesi

IL MOVIMENTO



Un momento della ripresa di Loretta Pantera, amazzone massese del 1976. Quella di Los Angeles è stata la sua prima esperienza ai Giochi Mondiali, oltre che il suo primo viaggio oltreoceano. Un sogno finalmente realizzato, dopo essere stato solo sfiorato nel 2011, quando, convocata come riserva per i Giochi Mondiali di Atene, non rientrò però nella delegazione definitiva in partenza.

Special Olympics è un programma internazionale di allenamenti e competizioni sportive per persone con disabilità intellettiva. L'attività sportiva specifica e adattata consente di migliorare la qualità della vita degli atleti, creando le condizioni per raggiungere il massimo dell'autonomia possibile.

Il movimento Special Olympics, fondato da Eunice Kennedy nel 1968 è riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale e i suoi programmi sono adottati in 180 paesi. Nel mondo gli atleti sono più di 3.700.000, gli allenatori circa 270.000 e 800.000 i volontari che ogni anno collaborano alla riuscita di più di 49.000 competizioni. Tutte le persone con disabilità intellettiva che scelgono di partecipare, a prescindere dal livello di capacità motorie raggiunto, hanno l'opportunità di gareggiare in competizioni a loro adeguate per età e livello tecnico. Il principio fondamentale, infatti, sul quale si basano i programmi è la ricerca delle abilità individuali e di squadra.

Le gare preliminari, chiamate divisioning, permettono di realizzare competizioni finali che mettano a confronto atleti con abilità simili, in modo che nessuno di loro sia avvantaggiato rispetto agli altri.

I regolamenti internazionali sono adattati e suddivisi in diversi livelli per permettere la più larga partecipazione possibile a seconda delle differenti capacità di ciascuno. Inoltre molte discipline sono caratterizzate dallo sport unificato, dove atleti con e senza disabilità intellettiva giocano insieme, nella

stessa squadra, fornendo il miglior esempio pratico del concetto di integrazione.

Special Olympics Italia Onlus, attiva da quasi trent'anni, è Associazione benemerita del Coni e del Cip ed è convenzionata con alcune Federazioni sportive nazionali e i maggiori enti di promozione sportiva italiani come la Uisp, con la quale, soprattutto nel settore equestre, esiste un'ottima collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni.

L'avventura della delegazione italiana ai Giochi Mondiali Estivi è cominciata il 19 giugno con la benedizione di Papa Francesco. Il pontefice ha voluto incontrare in udienza privata i 101 atleti italiani per stringere la mano e abbracciare ognuno di loro. Le sue bellissime parole incentrate sul valore dello sport come mezzo di integrazione, sulla fatica e sulla determinazione nel raggiungimento di un obiettivo, ma anche sull'importanza del gioco e del divertimento, sono andate dritte all'essenza del movimento Special Olympics. Il viaggio dell'intera delegazione è stato sostenuto da un'enorme staffetta di amicizia e solidarietà portata avanti da tanti testimonial famosi, ma anche da semplici cittadini, con donazioni e video-selfie rivolti a fan e amici per invitarli ad aderire alla Campagna #IoAdottoUnCampione#. Così, oltre che nell'equitazione, gli atleti italiani hanno potuto cimentarsi e ottenere ottimi risultati anche nell'atletica, nel badminton, basket (unificato e non), bocce, bowling, calcio (a 5 e unificato a 7), ginnastica artistica e ritmica, golf, nuoto, pallavolo unificata e tennis.

IL RACCONTO DI ELENA LUCCHESI

«**Q**uella dei nostri cavalieri è stata una grande prestazione! Come coordinatore nazionale sono molto soddisfatta, perché gli atleti che ho scelto sono stati in grado sia dal punto di vista tecnico-sportivo che personale di rappresentare alla grande il nostro Paese. Come tecnico sono onorata per aver condiviso questa esperienza con quattro ragazzi meravigliosi, che hanno saputo farmi ridere, commuovere, ogni tanto arrabbiare, ma soprattutto rendermi orgogliosa del lavoro svolto. Come amazzone sono impressionata dall'ottimo parco cavalli messo a disposizione dal Comitato organizzatore americano - circa 90 soggetti tra Quarter, Paint, Pony Connemara Hannover, Sella francesi e belgi - dall'alto livello tecnico di tutti i 127 atleti presenti ai Giochi in Equitazione e dalla impeccabile organizzazione, che ha messo in campo strutture splendide, simpatiche esibizioni collaterali e premiazioni entusiasmanti. Come persona, infine, ho trascorso quattordici giorni bellissimi. Abbiamo avuto tempo libero per vedere la spiaggia di Santa Monica col famoso molo e il Luna Park, Hollywood con i suoi Studios e le strade piene di stelle, Beverly Hills con i negozi alla moda e le super ville, i musei, ma anche i quartieri etnici e le zone più periferiche della città dove abbiamo visto situazioni sicuramente meno dorate. Siamo stati alloggiati presso l'Università della Southern California, una vera e propria città dentro la città, dove è

stato allestito il Villaggio Olimpico. Il palco sempre pieno di musica e spettacoli e gli stand di gadget dei grandi sponsor sono stati il punto di ritrovo per tutte le delegazioni. I programmi del Festival della Salute hanno offerto visite gratuite e messo a disposizione i mezzi pubblici per muoversi. Ovunque andassimo abbiamo trovato persone entusiaste che ci salutavano e auguravano l'in bocca al lupo agli atleti. La coinvolgente cerimonia di apertura è stata forse meno grandiosa di quanto ci aspettassimo, ma sicuramente toccante nelle parole dei suoi protagonisti. Una voce sopra tutte è stata quella della first lady Michelle Obama, che ha dato il via ufficiale ai Mondiali. Quando la fiaccola è entrata nello storico Los Angeles Memorial Coliseum - sede dei Giochi Olimpici del 1932 e del 1984 -, il braciere si è acceso ed è stato letto il giuramento degli atleti Special Olympics, ci siamo stretti insieme alle delegazioni degli altri 176 paesi ed è stato un momento incredibile.

Sicuramente non è facile in un contesto così travolgente rimanere concentrati sulle competizioni, ma anche in questo caso i nostri atleti 'speciali' sono stati eccezionali, dimostrandosi all'altezza della situazione. Lino, Andrea, Annalisa e Loretta ce l'hanno messa veramente tutta e hanno mantenuto fede al giuramento delle Special Olympics: "Che io possa vincere ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze".

Ho visto i loro sorrisi esultanti con la medaglia d'oro al collo. Ho visto gli occhi delusi di chi è arrivato qualche gradino sotto, ma ho visto anche i visi di tutti loro riempirsi di gioia davanti agli applausi e al tifo del pubblico, sempre pronto a sottolineare l'impegno, l'energia e la determinazione con cui cavalieri e amazzoni hanno condotto le loro prove. Ho visto atleti stringersi le mani su tutti gli otto gradini del podio con grande sportività. Ho visto un bel modo di fare sport. Ecco perché sono orgogliosa di fare parte del mondo Special Olympics».

LA VITTORIA DI EUNICE

"Trent'anni fa dicevano che non eravate in grado di correre i 100 metri. Oggi voi correte la maratona. Trent'anni fa dicevano che dovevate rimanere chiusi negli istituti. Oggi siete di fronte alle televisioni di tutto il mondo. Trent'anni fa dicevano che non potevate dare un valido contributo all'umanità. Oggi voi riunite sullo stesso terreno dello sport nazioni che sono in guerra...". Così Eunice Kennedy Shriver si rivolgeva agli atleti presenti ai Giochi del North Carolina, nel giugno 1999, esattamente trent'anni dopo aver fondato il movimento Special Olympics.